

Isabella Leardini, direttrice artistica di Parco Poesia, presenta l'edizione 2006

Un incontro di intuizioni

"Cresce con me, anche un po' dolorosamente"

Parco Poesia
2006



"In prima elementare non avevo colto in modo preciso il senso delle mie mattine... Sapevo che se aprivano un certo libro, io dovevo aprire lo stesso libro, la pagina, però, ritenevo che fosse a mia discrezione... mi accorgevo che stavano leggendo un'altra cosa, ma non so come, mi ero convinta di far bene leggendo tutti i giorni la stessa pagina, una che avevo trovato io, e che credevo fos-

se l'unica che sapevo leggere, ironia del destino... era una poesia...".
Isabella Leardini, direttore artistico del Festival "Parco Poesia" - la rassegna di poesia in pro-

gramma oggi e domani a Villa Lodi Fè - è nata a Rimini nel 1978. Nel 1997 ha vinto il premio Cara Beltà. Sue poesie sono apparse in Italia e all'estero su varie riviste. E' compresa nell'antologia "I Caercatori d'oro" (N.C.E. 2000) e nell'antologia on line Lavori di scavo. Con la silloge "L'andatura di chi resta" è compresa nel "Quaderno della luna" Pensiero 27 a cura di Eugenio De Signori-

bus. Un'ampia silloge dei suoi testi, "Un amore dell'aria" è uscita con prefazione di Franco Loi sul semestrale Incroci. Nel 2002 ha vinto per la sezione inediti la XX edizione del Premio Montale. Collabora saltuariamente con alcune riviste letterarie e con il Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna. Il suo primo libro è "La coinquilina scalza", finalista del premio Orta e Premio Bertolucci, (ed. La vita felice, collana Niebo).

Ambra Crociani

Quando Parco Poesia è nato, nel 2003, lei aveva 25 anni. Oggi, nel 2006, è già alla sua quarta edizione. Il Festival sta crescendo con Lei?

"Esattamente, anzi direi che ci siamo fatti crescere a vicenda. Come accade con le cose migliori della vita quando si realizzano, Parco Poesia è diventato qualcosa di diverso, anche migliore di come io lo immaginavo allora. Mi ha esposta alla necessità di crescere, perché se vuoi continuare ad abbracciare qualcosa che cresce, devi sapere allargare le braccia e rimanere saldo. Anche un po' dolorosamente, ho imparato ad affrontare molte cose, ad assumermi la responsabilità di ogni scelta. Parco Poesia cresce perché io non sono l'unica a chiedergli di essere un momento vero ed importante, glielo chiedono tutti gli amici che dialogano e collaborano con me, tutti gli autori che partecipano e si offrono all'incontro, tutto il pubblico che per parco poesia arriva a Riccione, tutti i giovani poeti, e sono sempre di più, che mandano i propri libri e manoscritti. Per organizzare occorrono molto amore e una ragione forte e autentica, dietro Parco Poesia non ci sono solo la scelta degli autori o del titolo, ci sono cose pratiche, la strenua ricerca dei fondi, le rassegne stampa e le documentazioni spedite a vuoto, le mattinate al telefono, le notti al computer... Eppure anche questo insegna. Le aziende che investono nella cultura non sono molte, ma ho scoperto che anche dietro una sponsorizzazione spesso c'è un'incontro, un volto ben preciso che ti dice sì, che si appassiona insieme a te, e che con un gesto che potrebbe anche non fare, invece, insieme a te fa il festival. Imparare a chiedere è anche imparare a credere davvero nelle cose. Parco Poesia mi ha insegnato questo a chiedere molto dalle



Isabella Leardini, ideatrice di Parco Poesia 2006 al via oggi a Villa Lodi Fè

cose e ad ascoltare chi chiede..."
Quali sono attualmente i mezzi e gli spazi della poesia?

"Questa stessa pagina, internet, le occasioni come Parco Poesia, sono mezzi e spazi, e in questi anni sono sempre di più e sempre più vitali, ma non bisogna dimenticare che il luogo e il tempo della poesia sarà sempre l'opera, il Libro, questo è il senso del titolo di quest'anno. Oggi il nostro compito è avvicinare il pubblico alla poesia, utilizzando anche tutti i nuovi mezzi che abbiamo a disposizione, ma senza essere dispersivi. Gli spazi sono fatti per essere attraversati, i mezzi per portare a destinazione... Credo che il destino da fenice dei libri di poesia possa stare in un paradosso, quello modernissimo di essere cercati in

una libreria infinita e scelti senza poterli sfogliare, con un colpo di mouse, e quello antichissimo di essere dedicati, comprati tra poche copie dopo il reading, aperti per primo dall'autore, per conservare nell'antico bene della firma, quell'unicità dell'opera d'arte, che la fa preziosa, insostituibile".

Come poetessa e organizzatrice di uno degli eventi poetici più noti d'Italia, quanto è importante per Lei la scrittura in versi?

"La poesia è, e lo stata da subito, il mio motore, la mia sveglia, il gioco della verità in tutte le cose... è la natura in cui più mi riconosco ed abito intera. E' qualcosa che ti sveglia, ti supera, e ti porta al cuore della tenerezza e della durezza delle cose. Parco poesia ha senso e pren-

de forma perché alla radice c'è questa fedeltà, ci sono gli incontri e l'esperienza diretta con la poesia che mi spingono a lavorare per lei. La dicotomia poetessa/organizzatrice per la verità mi perseguita un po', ma è un'illusione ottica. La mano di parco poesia, non è altro che la mano che scrive.

Qual è la qualità della poesia che più ammira?

"Amo la poesia che dice in modo nostro e nuovo cose antichissime, la poesia che dicendo "tu" a qualcuno parla a tutti, quella che arriva a toccare verità che stanno al centro della vita di chiunque, e lo fa senza intellettualismi, senza astrazioni, senza cedere a linguaggi alla moda, senza rinunciare all'altezza forte e dolce della nostra lingua, alla sua musica pulita, che riesce anche a narrare senza mai smettere di essere lirica. La poesia che amo è liscia e piena come un sasso, tira come il vento, e resta accesa come la brace".

La poesia è entrata nella sua vita nell'estate del 1996, in giovanissima età. Di cosa si innamorano i giovani quando incontrano la poesia? Quali sogni ripongono in essa?

"Più che altro credo avvenga il procedimento inverso, quando si innamorano, incontrano la poesia... I giovani si innamorano della poesia, della musica e di mille altre cose, quando iniziano a scoprire il mondo - rubo un'immagine altrui dalla mia adolescenza - quando "sentono arrivare un vento nuovo". Quali sogni ripongono, chi può saperlo, qualcuno il proprio destino, qualcuno magari solo uno sguardo desiderato, il punto è quali necessità ripongono, e cosa ne tirano fuori".

Cosa si aspetta quest'anno da Parco Poesia?

"Quello che mi aspetto ogni anno, che sia per tutti un momento intenso di incontro e di festa, ma che metta anche sul tavolo qualche intuizione vera su cui riflettere".

Il programma della giornata I cancelli di Villa Lodi Fè si spalancano alle 16



Roberto Galaverni aprirà la rassegna

RICCIONE - (ac) Inizia oggi "Parco Poesia", il festival di readings, laboratori, conversazioni e dibattiti per incontrare da vicino i poeti. Festival che quest'anno è incentrato sul tema "I libri non crescono sugli alberi".

Oggi alle 16 nella bella cornice di Villa Lodi Fè a Riccione avverrà l'apertura del parco, alle 16.30 con "Il poeta è un cavaliere di Jedi", un dibattito sulla natura della poesia a cura di Roberto Galaverni. Alle 18.30 verrà presentata l'antologia "Subway" poeti italiani underground, con il curatore Davide Rondoni e le letture di numerosi autori.

In conclusione, alle 21.30 il grande reading serale vedrà la partecipazione di Mariangela Gualtieri, Ennio Cavalli, Claudio Damiani, Gianni Fucci, Andrea Gibellini, Gianfranco Laureano, Davide Rondoni, Sabrina Foschini, Andrea Leone, Stefano Massari, Giancarlo Sissa e Mariarita Stefanini.

Ingresso libero. Per informazioni: www.parcopoesia.it. In caso di maltempo la manifestazione si terrà al Teatro del Mare.

Ennio Cavalli protagonista del reading serale: "Essere poeta è una condizione che c'è da quando esiste l'uomo"

Quel terzo occhio in grado di cogliere le cose più nascoste

RICCIONE - Ennio Cavalli è nato a Forlì e vive a Roma. Tra i suoi libri di versi Naja tripudians (Marsilio 1976), Po e Sia (Sansoni 1991), Libro di storia e di grilli (Campanotto 1996) Libro di scienza e di nani (Empiria 1999) Cose Proprie. Poesie 1973-2003 (Spirali 2003). In prosa La bibbia in lattina (Sansoni 1992) Il romanzo del Nobel (Rai - Eri 2000) Quattro errori di Dio (Aragno 2005) ed il romanzo di viaggio "Il divano del nord" (Feltrinelli 2005). Come scrittore per ragazzi ha pubblicato: La gallina dalle grida d'oro (Laterza 2000) E se nascevo gabbiano... era peggio (Feltrinelli 2001) Bambini e Clandestini (Donzelli 2002) Fiabe Storte (Donzelli 2003). È di recente pubblicazione il suo ultimo libro di versi "Libro di sil-

labe" (Donzelli 2006).

Che cosa vuol dire essere un poeta oggi?

"Per me ha lo stesso significato di ieri e così sarà anche per il domani. La domanda si annulla perché fare poesia è una condizione che c'è fin da quando esiste l'uomo. La curiosità, la voglia di conoscere, di confrontarsi con il mondo esterno e quello interiore, l'etica... Sono questi i temi della poesia. La realtà parla alla nostra anima, è come se si avesse un terzo occhio in grado di cogliere, con grandiosa sensibilità, anche le cose più nascoste. Questo privilegio non è solo del poeta e del lettore di poesia ma di tutti quelli che colgono la gioia nelle piccole cose della vita e della quotidianità".

"Il pubblico sembra un fantasma avvolto dalla nebbia"



Ennio Cavalli è nato a Forlì e vive a Roma

I libri possono davvero riempire la città?

"La possono riempire e possono crescere, per assurdo, anche sugli alberi. Come una enorme gabbia che vie-

ne aperta, le idee possono liberarsi, circolare legittimamente e interessare chi sta con lo sguardo alzato".
Il suo appuntamento con il reading serale. Ha qualche anticipazione da

dare?

"Leggerò alcune poesie dal libro "Libro di sillabe" particolarmente significativo per me perché va a completare in una perfetta trilogia "Libro di storia e di grilli" e "Libro di scienza e di nani". Insieme danno un'idea della mia visione del mondo e della vita. Continuerò con degli inediti di una raccolta che sta maturando, simbolo di un mio continuo ed instancabile approccio con l'affascinante mondo poetico".

Il Festival di poesia è un modo per...?

"Per incontrare altri autori, confrontare i temi e venire a conoscenza dei poeti più giovani. Il pubblico della poesia sembra un fantasma avvolto nella nebbia e quando lo vedi attento e presente, come in questo festival, è una grande soddisfazione".

A. Cro.